

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CVII

N. 4

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO PER L'INTER- VENTO STRAORDINARIO NEL SETTORE AGRICOLO

(Anno 1998)

*(Articolo 7, ultimo comma, della legge 9 aprile 1990, n. 87,
modificata dalla legge 8 agosto 1991, n. 252)*

Presentata dal Ministro per le politiche agricole e forestali

(DE CASTRO)

Trasmessa alla Presidenza il 23 dicembre 1999

PAGINA BIANCA

INDICE

—

1. Premessa	<i>Pag.</i>	5
2. Problematiche	»	10
3. Legge 341/95: gruppo esperti	»	13
4. Varianti ai progetti	»	13
5. Monitoraggio	»	16
6. Stato degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati	»	19
7. Realizzazione progetti	»	22
8. Progetti revocati	»	26
9. Finagra S.p.A.	»	27
10. Obiettivi raggiunti	»	38
ALLEGATI	»	41

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

**Direzione Generale Politiche Agricole ed Agroindustriali Naz.li
ex Divisione II**

Prot. 24017

R E L A Z I O N E**su**

"Stato di attuazione della legge 8 agosto 1991, n.252 di modifica alla legge 9 aprile 1990, n.87, concernente interventi urgenti per la zootecnia - Anno 1998".

1. PREMESSA

La legge n.87 del 9.4.1990 recante interventi urgenti per la zootecnia, affidava ad un apposito Comitato, coadiuvato da un Gruppo di esperti, il compito di verificare la situazione del settore, redigere il piano di intervento e provvedere alle determinazioni di ammissibilità a finanziamento dei progetti sottoposti ad esame.

Il Comitato ed il Gruppo di esperti venivano nominati, rispettivamente, con D.P.C.M. del 20 luglio 1990 e con D.M. 24783 del 26.9.1990.

Il Comitato insediatosi il 3.10.1990 nel corso di numerose riunioni analizzava gli obiettivi del Piano, le linee guida, i parametri qualitativi, le modalità di intervento, giungendo ad elaborare un piano di intervento successivamente approvato con delibera del CIPE del 12.3.1991.

Il programma predisposto dal Comitato e approvato dal CIPE contiene una dettagliata analisi delle tematiche e soprattutto delle problematiche specifiche del settore delle carni bovine, che si è rivelato tra i più esposti a rischio dell'intero comparto zootecnico.

Le analisi effettuate e gli orientamenti programmatici, recanti la individuazione delle misure riconoscibili a carico dell'intervento pubblico, sono stati infatti unanimemente ritenuti come gli unici che potessero consentire che il comparto delle carni si evolvesse in un sistema agroindustriale formato da imprese capaci di competere a livello internazionale, di garantire la produzione di carni

caratterizzate da elevati standard di qualità, di porre in essere un organico rapporto di filiera in tutti i suoi segmenti, dall'allevamento, alla macellazione, porzionamento, confezione e distribuzione, assicurando da un lato il contenimento dei costi e dall'altro la massima affidabilità igienico-sanitaria ed organolettica per il consumatore.

Al riguardo occorre infatti ricordare che gli obiettivi previsti dal legislatore erano quelli di risollevare il settore delle carni dalla nota situazione di pesantezza in cui versava, evitando di ripetere quella miriade di interventi dispersivi e non risolutivi a favore di piccole aziende produttive, di macellazione e di commercializzazione che avevano caratterizzato ed ispirato le precedenti leggi rivolte in effetti ad erogare provvidenze al settore stesso senza peraltro conseguire, come è noto, i risultati auspicati.

Si aggiunge che il rapporto di aggregazione fra i vari soggetti all'interno della filiera costituisce una delle parti più rilevanti fra le condizioni necessariamente previste dal Comitato e fatte proprie dal CIPE ai fini del riconoscimento della validità delle iniziative proposte dagli allevatori.

In altre parole, la legge viene interpretata come strumento per dar luogo ad un'azione incidente di riorganizzazione di tutto il settore, agendo in modo integrato nei diversi segmenti di filiera.

In effetti i progetti approvati furono presentati da raggruppamenti di società, ognuno costituito da una società capofila, ed articolati in più sub-progetti riguardanti ciascuno un'altra diversa società.

Sicché il programma di interventi predisposto dal Comitato ed approvato dal CIPE ha riguardato in linea assolutamente prevalente, sulla base dei progetti presentati, il riassetto di strutture destinate prevalentemente alle attività di macellazione e di commercializzazione.

In effetti, è ben vero che la macellazione costituisce lo snodo fondamentale che congiunge la produzione col consumo, soprattutto quando i relativi impianti sono di cooperative la cui base sociale garantisce il conferimento del bestiame da macellare.

La concentrazione degli investimenti sulla macellazione ha di fatto interessato, però, un solo segmento della filiera senza tuttavia portare pregiudizio per gli altri segmenti che comunque venivano assicurati nella strategia economico-

organizzativa del raggruppamento e che sono stati oggetto di valutazione da parte del "Comitato" nella fase di selezione dei prodotti.

E' stata quindi, inderogabile la richiesta di un solido rapporto di collaborazione nell'ambito della filiera, che, partendo da un alto livello di qualità già nella fase degli allevamenti, pervenisse ad offrire al consumatore, in un organico sistema distributivo, rappresentante la componente terminale della filiera stessa, un prodotto affidabile e provvisto di un responsabilizzante marchio di impresa, di per sé premiante la razionale e coordinata operatività dell'intera aggregazione degli operatori.

Il raggruppamento fra società diverse trova giustificazione in quanto esso rappresenta l'occasione per dar luogo a sinergie fra le società componenti in senso verticale o in senso orizzontale, in modo da consentire rapporti funzionali, economia di scala e miglioramenti della produttività.

Sulla base dei rilievi di incostituzionalità della legge 87/90 sollevati da alcune Regioni, la Corte Costituzionale, con sentenza n.116 emessa in data 27 febbraio 1991, dichiarava l'illegittimità costituzionale dell'art.4 - primo e terzo comma, dell'art.3 - secondo comma in parte, dell'art.5 - secondo comma in parte, dell'art.8 - primo comma lettera a) in parte, della legge n.87/90, rendendo di fatto inattuabile il provvedimento legislativo stesso, sia a causa dell'obbligo di restituzione alle Regioni di parte dello stanziamento (140 miliardi), sia per l'impossibilità materiale di utilizzare le residue somme (200 miliardi) secondo le modalità previste dalla legge in questione.

Conseguentemente, il Comitato apportava alcune modifiche al Piano per aggiornarlo ai contenuti della nuova legge 252/91 senza alterare però gli orientamenti del precedente piano, sia in termini di obiettivi da conseguire attraverso le linee guida che di criteri per le modalità di intervento.

Il Piano così modificato veniva approvato dal CIPE nella seduta del 30.9.1991 con alcune raccomandazioni sulle priorità da adottarsi per l'approvazione dei progetti, sul rispetto della regolamentazione CEE e sulla riserva per i soggetti operanti nel Mezzogiorno.

Il Comitato individuava le risorse finanziarie destinate al settore, convenendo di utilizzare per la realizzazione dei progetti, anche il limite di impegno per la concessione di

mutui agevolati alle sole società cooperative, come previsto dall'art.15, comma 16, della legge 11 marzo 1988 n.67. Ciò per non disperdere queste ultime risorse che, in combinazione con il ridotto stanziamento recato dalla legge n.252 del 1991, consentivano maggiori disponibilità di fondi per il finanziamento dei progetti di rilevanza nazionale a sollievo comunque del settore agroindustriale delle carni.

La destinazione di detti mutui, in tutto o in parte, alla realizzazione dei progetti integrati di sviluppo di rilevanza nazionale di imprese organizzate in filiera, si fondava sulla considerazione che sino ad allora le società cooperative del settore zootecnico non avevano potuto attingere a tale fonte di finanziamento con il concorso dello Stato negli interessi, a causa dell'impossibilità di trovare Istituti di credito disponibili a concedere i mutui in parola se non connessi a sicuri processi delle attività di sviluppo delle cooperative stesse. Ne è riprova il fatto che dal 1988 nessuna operazione del genere era stata prospettata.

Tra le condizioni poste per la concessione dell'intervento pubblico assumeva un ruolo determinante l'aggregazione in filiera degli organismi richiedenti e la qualificazione del prodotto con un responsabilizzante marchio di impresa. Tali condizioni venivano stimate oggettivamente preferenziali per quelle imprese in grado di garantire un effettivo e duraturo beneficio al settore, risollevandolo dalla crisi che attraversava.

Esclusa l'ipotesi di ammettere a finanziamento modeste iniziative non inserite in un organico sistema di imprese economicamente valide, venivano considerati in via prioritaria i progetti di sviluppo di rilevanza nazionale, anche a respiro poliennale, finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo, al controllo della qualità ed al miglioramento del sistema logistico della distribuzione, non trascurando gli investimenti immateriali, quali marketing e marchio di impresa, comunque tali da indurre effetti di razionale ammodernamento e sviluppo di tutti i segmenti della filiera.

A conclusione dei lavori il Comitato, nella riunione del 22 gennaio 1992, ripartiva la disponibilità globale di lire 210.245 milioni, di cui 179.400 milioni a valere sulla legge 251/91 e lire 30.845 milioni sulla legge 67/88, tra tredici progetti approvati. Veniva così assicurata la copertura del 36,51% del fabbisogno finanziario previsto dai progetti, percentuale elevata a più del 40% per i raggruppamenti comprendenti società cooperative, tenuto conto dei mutui riservati a queste Società.

L'intero riparto approvato veniva sintetizzato nel seguente prospetto:

Progetti	Fabbisogno finanziario	Fondo perduto	Limiti d'impegno 50%	Totale 36,51%	Limiti di impegno 50%	Totale	%
Conazo	104.310	27.244	10.841	38.085	10.841	48.926	46.90
N.Ovest	118.100	32.971	10.147	43.118	10.147	53.265	45.10
N.Est	91.000	26.341	6.844	33.225	6.844	40.109	44.07
Inalca	116.412	42.502	-	42.502	-	42.502	36.51
Guardam.	15.000	5.477	-	5.477	-	5.477	36.51
Prunotto	5.285	1.930	-	1.930	-	1.930	36.51
Trento C.	4.128	1.507	-	1.507	-	1.507	36.51
Cim	2.000	730	-	730	-	730	36.51
Fiorucci	38.812	14.170	-	14.170	-	14.170	36.51
Agrizoo	21.000	7.667	-	7.667	-	7.667	36.51
Smia	10.500	3.834	-	3.834	-	3.834	36.51
Vitalia	6.510	2.377	-	2.377	-	2.377	36.51
C.C. Sud	46.080	12.650	2.573	15.623	2.973	18.596	40.36
T O T A L E	579.137	179.400	30.845	210.245	30.845	241.090	

Per una più facile lettura del prospetto si fa presente che essendo l'agevolazione di cui alla legge 67/88 diretta alle sole Società cooperative, che, nell'assunzione di mutui avevano sostenuto oneri per le garanzie da offrire agli Istituti mutuanti ed avevano dovuto attendere tempi non certo brevi per l'erogazione degli stessi, ai fini della determinazione e dell'assegnazione del concorso negli interessi sui mutui a tasso agevolato, si era reso necessario omogeneizzare le operazioni di calcolo, considerando il valore del concorso statale in termini di concorso attualizzato prevedendo altresì una riduzione del 50% del valore risultante.

Avviata con tempestività la fase di approvazione dei progetti, è stato possibile completare entro il 31 dicembre 1992 tutti gli impegni di spesa ad esclusione delle somme destinate alla Società CIM che, non condividendo il piano di riparto, effettuato dal Comitato ha presentato due ricorsi che sono stati dichiarati dal T.A.R. Lazio il primo inammissibile ed il secondo improcedibile (sentenza dell'11/11/1993).

Inoltre, in considerazione del fatto che le Società Vitalia, Agrizoo e Smia non avevano prodotto la prescritta documentazione necessaria all'emissione del provvedimento di concessione e che per il Consorzio Centro Carni Sud l'istruttoria si era conclusa per l'impegno di lire 7.314

milioni, quale quota parte del contributo affidato di lire 12.650 milioni, si è provveduto, rispettivamente, alle revoche ed alla riduzione del contributo suddetto. Dette somme sono state destinate alla capitalizzazione della FINAGRA S.p.A. in conformità alla deliberazione del Comitato.

Sono andati in economia un ammontare di L.3.723.512.000 (L.730.000.000 in attesa risultati ricorso al TAR da parte del CIM, L.2.970.000.000, ulteriore riduzione contributo assegnato al Centro Carni Sud, atteso parere legittimità della Corte dei Conti, e L.20.512.000 residui di calcolo) in quanto non più disponibili in tempo utile per l'impegno.

Tutti i provvedimenti di concessione sono stati registrati dagli Organi di controllo ad esclusione di quello relativo al Piano Nord Est, di cui la Società CO.RE.ZOO. è il soggetto capofila, in quanto la Corte dei Conti ha dichiarato la non conformità a legge del provvedimento stesso.

2. PROBLEMATICHE

Le pur attente valutazioni istruttorie che, nei limiti del possibile, il Comitato ha effettuato, non si sono tuttavia rivelate sempre sufficienti ad individuare in sede preventiva la piena attendibilità ed efficienza delle aggregazioni progettate dal gruppo proponente, e ciò può essere in parte spiegato anche con le modifiche della situazione generale che, purtroppo in senso peggiorativo, si sono verificate nel frattempo nel settore di che trattasi, anche a seguito dell'accentuazione del liberismo economico ai livelli europeo e mondiale, che ha imposto alle aziende zootecniche nazionali continue trasformazioni per essere competitive sul mercato.

In relazione a tale quadro di riferimento e tenuto conto del fatto che le continue evoluzioni del mercato influiscono sia sui soggetti destinatari delle citate agevolazioni, modificando la loro aggregazione, che sugli investimenti programmati, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno fornire con la citata circolare 29/93 alcune precisazioni in ordine a particolari aspetti attuativi.

Riguardo a tale aspetto si premette che la legge 9 aprile 1990, n.87, come già accennato, aveva previsto l'istituzione di un apposito Comitato coadiuvato da un Gruppo di esperti.

Con legge 8 agosto 1991 n.252, emanata a seguito della dichiarata incostituzionalità di alcune disposizioni, sono state ridefinite in particolare le finalità per cui il Comitato

era stato costituito ed è stato abrogato il comma 2 dell'art. 3 della legge 87/90 che fissava la durata del Comitato in cinque anni.

In conseguenza, il Comitato, la cui validità è stata limitata al tempo strettamente necessario all'assolvimento della funzione avente carattere straordinario, ha elaborato le linee guida dell'intervento straordinario ed in attuazione delle stesse ha provveduto al riparto dello stanziamento disponibile approvando il finanziamento di 13 progetti e la capitalizzazione della prevista Società per Azioni. Completati i lavori inerenti a tali funzioni il Comitato, e conseguentemente anche il Gruppo di esperti a supporto hanno cessato la loro attività.

Ritenendo ormai esaurita l'attività del Comitato e del relativo Gruppo di esperti a supporto, l'Amministrazione ha instaurato una procedura per l'esame delle varianti ai progetti approvati, ivi compresa la rideterminazione del fabbisogno finanziario e del relativo contributo, che veniva effettuato dall'Ufficio competente di questa Amministrazione, coadiuvato da una Commissione ministeriale appositamente costituita.

Infatti con circolare n.29 del 30.12.1993 l'Amministrazione non ha inteso istituire nuovi organi ma di fatto ha provveduto a nominare una apposita Commissione interna, costituita da tre dirigenti, a supporto dell'Ufficio ministeriale per dar corso all'approvazione di varianti tecniche che per la loro tipologia e consistenza rientrassero fra le normali attività (ad es. sostituzione macchinari e attrezzature obsolete, aggiustamenti alle strutture per dar corso ad esigenze di carattere igienico-sanitario, adeguamento a norme CEE di alcuni ambienti, ecc.)

Nell'ottobre del 1994 l'Amministrazione iniziò una attività di monitoraggio richiedendo a tutti i raggruppamenti una relazione sullo stato attuativo del progetto. Da dette relazioni emerse che i raggruppamenti medesimi stavano operando modifiche tecniche anche sostanziali senza darne comunicazione alla Amministrazione per ottenerne la preventiva autorizzazione. Ciò in quanto l'acquisizione di pareri e certificazioni era rinviato in sede di accertamento finale.

Infatti per l'approvazione dei progetti non era stata seguita la procedura classica che prevede una istruttoria tecnica preventiva da parte delle Regioni (Genio Civile) per le strutture immobili e da parte dell'U.T.E. per le attrezzature, tutto ciò in quanto tali operazioni erano state rinviate in sede di liquidazione finale.

Nel marzo 1994, furono nominate le Commissioni ministeriali, per l'accertamento di esecuzione di lavori, previste dai provvedimenti ministeriali di concessione dei contributi e, contemporaneamente, i soggetti capofila furono invitati a inoltrare alle Regioni i progetti per l'istruttoria tecnica anticipando e alleggerendo così la procedura prevista in sede di liquidazione finale.

D'altra parte non si può sottacere che il Comitato ha operato su programmi di massima, assegnando ai diversi soggetti una percentuale di contributo calcolata non su una spesa congruita ma su un fabbisogno finanziario preventivo. Ecco perchè l'Amministrazione con i provvedimenti di concessione, che dovevano essere emessi improrogabilmente entro il 31.12.1992, ha rinviato in sede finale la verifica della congruità della spesa da ammettere alla agevolazione e, nello stesso tempo, cautelandosi in tale sede che venisse garantito e verificato il rispetto della percentuale massima dell'intervento fissata dalla circolare n.265/91.

La Commissione ministeriale preposta all'esame delle varianti incontrava tuttavia notevoli difficoltà operative nelle decisioni da assumere in merito alle varianti richieste. Varianti che pur giustificabili per l'opportunità di adottare soluzioni tecnologicamente più avanzate rispetto alle originarie previsioni progettuali, il più delle volte avrebbero potuto comportare una sostanziale modifica degli elementi sui quali il Comitato aveva a suo tempo fondato le proprie valutazioni e decisioni.

In tal senso la suddetta Commissione si dichiarava non competente ad esprimere valutazioni che coinvolgevano più professionalità e che potevano, per qualche aspetto, modificare gli obiettivi originari. Alcune varianti, inoltre, prevedevano di dover realizzare gli impianti in aree diverse da quelle precedentemente prescelte ed approvate.

Un altro aspetto ostativo alle realizzazioni dei programmi approvati riguardava quei casi in cui gli operatori avevano prospettato varianti programmatiche inerenti la rinuncia ad una o più azioni approvate e, in alcuni casi, anche la sostituzione di alcuni soggetti partecipanti.

3. L.341/95: GRUPPO ESPERTI

Sulla base di tali premesse la legge 8 agosto 1995 n.341 di conversione del D.L. 244/95 ha rimodulato il Gruppo di esperti di cui alla L.87/90 al fine di procedere, nel rispetto degli obiettivi fissati dal programma originario approvato, alla verifica in ordine alla realizzazione dei progetti ed alla valutazione delle varianti ai progetti medesimi apportate o da apportare per esigenze tecniche, finanziarie e di mercato anche con riferimento ai soggetti partecipanti alla filiera.

In particolare è stato affidato il compito di procedere, nel rispetto degli obiettivi fissati dal programma originario approvato:

1. all'esame e parere in ordine alle varianti ai soggetti partecipanti alla filiera;
2. all'esame e parere in ordine alle varianti alle azioni previste da ciascun sub-progetto;
3. all'esame e parere in ordine alle varianti relative a sub-progetti nell'ambito dell'intero progetto di filiera;
4. al monitoraggio sull'andamento realizzativo dei progetti finanziati, allo scopo di verificare lo stato di avanzamento degli stessi nonché la rispondenza delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti rispetto alle previsioni.

Con D.M. 8.6.1995 n.22585 è stato quindi nominato il Gruppo di Esperti che si è insediato il giorno 26.6.1995.

4. VARIANTI AI PROGETTI

Lo stesso Gruppo di esperti nelle riunioni del 6 luglio e 20 settembre 1995 si è soffermato sugli indirizzi contenuti nelle linee guida e modalità di intervento di cui al programma approvato dal CIPE e richiamati nella circolare n.265/91, ha puntualizzato le diverse tipologie di varianti ed ha fissato i criteri e le modalità per la verifica delle varianti medesime.

Conseguentemente l'Amministrazione ha comunicato ai soggetti capofiliera la necessità che le varianti per essere prese in considerazione dovessero corrispondere ad un assetto definitivo sia dei soggetti partecipanti alla filiera che delle iniziative finanziate. Venivano esclusi pertanto esami

frazionati ed i soggetti interessati sono stati invitati quindi a rivedere ed eventualmente completare la documentazione prodotta.

Si mette in evidenza come il Gruppo abbia statuito, nelle linee direttrici della sua azione, la più possibile rigida aderenza alle linee guida individuate dalla precedente legge 87/90. Tuttavia non è dubbio che, come sottolinea il documento, non sono state eliminate con ciò incongruenze difficoltà operative, sia per il fatto che il Gruppo è stato parzialmente rinnovato nella sua costituzione, sia per il fatto che esso si è trovato talvolta di fronte a varianti già realizzate sia infine per il fatto che esso si è trovato ad agire non più come organo coadiutore del "Comitato" ma come organo direttamente ed autonomamente valutativo.

Le varianti prese in esame sono state quelle relative ai raggruppamenti di Guardamiglio Carni, Fiorucci, Inalca, Conazo, Nord-Ovest Italia e Centro Carni Sud. Stante la loro complessità, entro il 1995 sono state definite ed approvate le varianti relative alla Guardamiglio Carni e Fiorucci e nel 1996 quelle relative ad INALCA, CONAZO e NORD OVEST ITALIA. Per il Consorzio Centro Carni Sud il parere è stato negativo in quanto il progetto rimodulato non avrebbe consentito il raggiungimento degli originari obiettivi. Il medesimo Consorzio Centro Carni Sud è stato invitato, nel dicembre 1996, a far conoscere le proprie determinazioni in merito.

Per quanto concerne i raggruppamenti di filiera Guardamiglio Carni, Cesare Fiorucci ed Inalca trattasi di varianti di progetto intese a migliorare la capacità produttiva in relazione alle mutate condizioni di mercato, sia per quanto concerne la richiesta di nuovi prodotti di parte del consumatore che per quanto riguarda la disponibilità di nuove tecnologie migliorative della qualità e dell'igienicità del prodotto. Per il raggruppamento di filiera INALCA è stata inoltre approvata una variante finanziaria intesa a rimodulare il riparto del contributo tra la quota concessa in conto capitale e quella concessa come concorso attualizzato sugli interessi passivi maturati su di un mutuo stipulato con un Istituto di credito, a seguito della riduzione dei tassi di interesse e rinegoziazione del mutuo stesso.

Relativamente al raggruppamento di filiera Fiorucci è stato espresso parere favorevole in merito alla volontà della suindicata Società di estinguere, per le medesime ragioni già sottolineate per la filiera INALCA, il mutuo contratto con la BNL mantenendo, nel contempo, il beneficio del concorso pubblico, ai sensi delle disposizioni di cui al terzo comma

dell'art.5 del D.L. 30.04.1998, n.173.

Relativamente ai raggruppamenti CO.NA.ZO e Nord-Ovest Italia trattasi, invece, di varianti più complesse che hanno riguardato sia i progetti, modificati in funzione delle esigenze già esposte in precedenza, i soggetti partecipanti alla filiera, per l'esclusione di alcuni e l'immissione di altri, che il riequilibrio finanziario, rimodulato in base alle nuove esigenze del raggruppamento di filiera, nel rispetto comunque dei rapporti percentuali tra gli investimenti ed il riequilibrio finanziario previsti al punto 3 della Circolare attuativa n.265/91.

Il Gruppo è stato in grado di ultimare l'esame delle varianti nell'arco di quattro-cinque mesi. Ciò in quanto si è reso necessario acquisire dai raggruppamenti interessati documentazione tecnica, finanziaria e progettuale.

Si sottolinea, inoltre, come durante l'esame delle varianti siano stati acquisiti, esaminati e commentati i bilanci aziendali di tutte le società dei diversi raggruppamenti. Le valutazioni sui bilanci indicavano: - una buona solidità finanziaria associata ad un discreto andamento economico per Guardamiglio, Inalca, Fiorucci, Conazo e Prunotto; - la presenza di alcuni soggetti caratterizzati da un andamento economico non soddisfacente per la filiera Nord- Ovest Italia e per quasi tutti i soggetti della filiera Centro Carni Sud.

Pertanto la situazione delle varianti sia di progetto, sia di soggetto che finanziarie, richieste dai soggetti destinatari delle agevolazioni di cui alla Legge 252/91 è la seguente:

Raggruppamento	Data richiesta variante	Data Parere Gruppo Esperti	Tipo di variante	D.M. approv. variante
NORD-OVEST ITALIA	15.06.1995	9.01.1996	P-S-F	
" " "	14.03.1996	14.05.1996		
" " "		24.01.1997		
" " "		17.02.1997		22.04.1997
CO.NA.ZO.	15.01.1996	11.04.1996	P-S-F	7.11.1996
FIORUCCI	16.02.1995	26.10.1995	P	5.11.1996
GUARDAMIGLIO	31.10.1994	9.10.1995	P	14.11.1995
INALCA	15.12.1994	11.04.1996	P	24.05.1996
	20.10.1997	28.10.1997	F	9.09.1998
C.C.C.S.	8.10.1996	27.11.1996	P-S	Parere Neg.vo

P = Var. Progetto; S= Var. soggetto; F = Var. Finanziaria

Sempre per la Nord-Ovest Italia si è reso indispensabile acquisire ulteriori pareri del Gruppo degli esperti per acquisire elementi per rispondere a particolari rilievi della Ragioneria Centrale.

Per l'emissione del provvedimento di approvazione della variante, si segnala che le società hanno dovuto superare non poche difficoltà per assicurare la copertura dell'incremento del fabbisogno finanziario, nei termini prescritti al punto 3.2 della Circolare n.265/91 e/o per presentare la nuova garanzia fidejussoria. In alcuni casi (Fiorucci, Nord-Ovest Italia) è stato necessario anche acquisire pareri dell'Avvocatura Generale dello Stato, nel primo caso per un'autorizzazione all'annullamento delibera di aumento del capitale sociale di azioni proprie detenute in portafoglio, nel secondo per un contrasto sorto fra istituti bancari fidejussori.

Tutto ciò ha comportato il verificarsi di tempi non brevi tra l'espressione del parere del Gruppo di esperti e l'emanazione del provvedimento ministeriale di variante.

Dopo l'approvazione delle varianti il fabbisogno finanziario per la realizzazione dei progetti approvati, risultava di L.342.333.913.866 di cui L.306.002.810.866 per investimenti materiali ed immateriali e L.36.331.103.000 per riequilibrio finanziario. A tale fabbisogno corrispondeva un contributo di L.91.323.000.000. L'intero quadro viene sinteticamente rappresentato nell'unito prospetto della Tabella 1 che suddivide (in valore assoluto ed in percentuale) gli investimenti materiali ed immateriali sviluppati per ogni singolo sub-progetto all'interno dei diversi raggruppamenti di filiera. Sono inoltre evidenziate le quote di investimento profuse nei vari settori produttivi quali l'allevamento, la lavorazione, la macellazione e la trasformazione e la commercializzazione del prodotto. Sono infine indicate le aree geografiche all'interno delle quali sono stati realizzati gli investimenti in questione. (All.1).

5. MONITORAGGIO

Il Gruppo di esperti ha avviato il monitoraggio dell'attività attraverso tre strumenti:

- a) il monitoraggio economico-finanziario;
- b) la verifica dello stato di attuazione delle iniziative programmate.

- c) la rispondenza delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda il monitoraggio economico-finanziario, il Gruppo di esperti, nelle richiamate riunioni del 28 giugno e 6 luglio 1995 e nelle riunioni del 21 febbraio e del 27 giugno 1996, ha definito le schede per l'acquisizione degli elementi contenuti nei bilanci consuntivi e preventivi con periodicità semestrale al 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, individuando nel contempo gli indici aziendali di valutazione delle capacità finanziarie delle singole società ed il significato degli indici stessi.

Quindi questa Amministrazione nel luglio 1995 ha trasmesso a tutti i soggetti le schede predisposte e, al fine di avere maggiori garanzie sulla esattezza dei dati forniti, ha richiesto che le stesse venissero corredate dalle delibere di approvazione da parte degli organi statutari.

Al fine di consentire una rapida informatizzazione dei dati, questa Amministrazione, nel febbraio del 1996, ha inoltre trasmesso a tutte le Società capofiliera dei raggruppamenti un'altra procedura meccanografica su floppy disk da 3,5 pollici invitando nel contempo detti Enti a produrre i bilanci anche su supporto informatico. Una procedura informatica, predisposta sempre dall'Amministrazione, in collegamento con la precedente procedura di acquisizione dei bilanci, consente il calcolo degli indici aziendali.

Sono stati pertanto acquisiti, nel corso del triennio 1996-1998, sia su supporto cartaceo che informatico, i bilanci consuntivi per gli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997, nonché il bilancio preventivo per l'anno 1998 dei soggetti partecipanti ai diversi raggruppamenti di filiera.

Le informazioni trasmesse hanno pertanto consentito al Gruppo di Esperti di esaminare ogni sei mesi, a partire dal 1996, gli indici aziendali di tutti i partecipanti ai raggruppamenti di filiera, e di esprimere, per ognuno di essi, le proprie valutazioni in merito allo stato finanziario ed all'andamento economico raggiunto. In particolare il Gruppo ha constatato una buona solidità finanziaria associata ad un discreto andamento economico per le Società della filiera Guardamiglio Carni, Inalca, Fiorucci, CO.NA.ZO e Prunotto. Gli altri raggruppamenti hanno invece evidenziato andamenti economici e finanziari diversificati e precisamente per la

filiera Nord-Ovest Italia la presenza di alcuni soggetti caratterizzati da un andamento economico non soddisfacente e per la filiera Consorzio Carni Centro Sud la presenza di soggetti con un andamento economico a rischio. Per questi ultimi due raggruppamenti l'Amministrazione ha provveduto a revocare il contributo nel corso del 1997.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle iniziative programmate, il Gruppo, nelle riunioni del 27 giugno e 16 settembre 1996, ha definito la scheda per la raccolta delle informazioni divise per sub-progetto e, all'interno di ciascun sub-progetto, per azione e per tipologia di investimento, nonché una scheda sulle attrezzature oggetto di agevolazione statale e per le quali si è già provveduto agli accertamenti tecnici finalizzati alla liquidazione delle agevolazioni medesime.

Detti elementi forniti ogni sei mesi dai responsabili delle società beneficiarie delle agevolazioni, sulla base delle spese sostenute e della contabilità dei lavori, hanno dato una indicazione abbastanza significativa dello stato dei lavori e dell'andamento realizzativo degli stessi.

Il riepilogo generale dello stato dei lavori, con gli importi relativi agli investimenti realizzati, in corso di realizzazione e da realizzare è riportato nell'unito prospetto (All.2).

In merito infine alle società che hanno ultimato gli investimenti da rispettivi progetti e sub-progetti si è proceduto, a partire dal secondo semestre 1997, alla verifica della rispondenza delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti attraverso l'esame dell'evoluzione dei redditi netti dei costi e del personale impiegato a partire dal bilancio consuntivo 1993 delle aziende medesime. L'esame ha riguardato anche l'evoluzione, per ciascuna società, del fatturato disaggregato per tipologia di prodotto.

La valutazione dell'andamento finanziario e produttivo dei diversi raggruppamenti di filiera viene di seguito sinteticamente riportato:

FIORUCCI: ha mantenuto costante il fatturato pur in presenza di una consistente flessione del prodotto fresco che ha interessato negativamente tutto il settore suino. Vista la crisi generale dell'attività di macellazione delle carni suine,

gli investimenti hanno consentito di mantenere efficienza ed economicità della macellazione in un quadro aziendale integrato con la commercializzazione.

GUARDAMIGLIO: La società, occupando spazi di mercato sul prodotto non elaborato ed utilizzando gli investimenti in termini di efficienza produttiva, ha raddoppiato il fatturato in un quadro di costi fissi stabili e quindi realizzando utili non indifferenti.

INALCA: La società ha orientato la produzione verso i prodotti richiesti dal mercato in tal modo assorbendo, in parte, il calo dei consumi soprattutto quello dei prodotti elaborati a maggior valore aggiunto, consentendo così, malgrado il rallentamento dovuto alla ricordata "B.S.E." di raggiungere gli obiettivi del piano. Il fatturato dei prodotti classici si è sostanzialmente mantenuto.

CONAZO: La valutazione del presente raggruppamento di filiera può essere validamente espressa attraverso l'esame della UNICARNI che rappresenta la realtà produttiva con maggior peso economico. Tale società ha dato luogo ad un forte sviluppo delle attività cui si è ovviamente accompagnato un progressivo notevole aumento dei ricavi dalle vendite. Inoltre, anche se le maggiori attività hanno comportato un aumento, peraltro non eccessivo, delle unità lavorative impiegate e quindi del costo del lavoro, i ricavi netti pro-capite sono anch'essi notevolmente aumentati, peraltro in misure leggermente inferiori all'anno precedente.

6. STATO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI E DEI PAGAMENTI EFFETTUATI

Entro il 31 dicembre 1992, termine ultimo per l'utilizzabilità dei fondi, a fronte dello stanziamento di lire 200 miliardi sono stati assunti impegni per complessive lire 196.276.488.000 ed effettuati pagamenti per lire 148.961.339.300, di cui lire 108.238.206.000 sono state liquidate in anticipazione in quanto garantite da polizza fidejussoria, così ripartite:

- a) L. 38.981.000.000 per il finanziamento della FINAGRA;
- b) L. 400.000.000 per funzioni Comitato e Gruppo Esperti;
- c) L. 156.895.488.000 per impegni relativi ai progetti.

Con provvedimento del maggio 1995, quest'Amministrazione ha provveduto alla revoca del contributo ed al conseguente disimpegno della somma di L.26.341 milioni concessa a favore del CO.RE.ZOO. a seguito della delibera della Corte dei Conti in merito alla non conformità a legge del contributo medesimo.

Nel corso del 1995, però, la situazione ha subito notevoli cambiamenti per effetto di nuove disposizioni legislative che hanno disciplinato l'impegnabilità dei fondi non utilizzati e di quelli derivanti da revoche di precedenti impegni.

Infatti l'art. 10 del decreto-legge 24 novembre 1994, n.646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre del 1994, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995, n.22, ha previsto, al comma 7, la utilizzazione dello stanziamento residuo recato dalla legge 9 aprile 1990, n.87, e successive modificazioni.

Al fine di fornire ai destinatari delle agevolazioni le modalità attuative del citato intervento è stata emanata la circolare 29 maggio 1995, n.5, che ha previsto, per la presentazione delle domande, il termine di scadenza del 5 agosto 1995.

Entro tale data è pervenuta una sola istanza per un fabbisogno di spesa di L.510 milioni preventivato per la realizzazione di impianti tecnologici e strutture a corollario.

La già richiamata legge 8 agosto 1995 n.341, di conversione del decreto legge 23 giugno 1995, n.244, all'art.13, comma 1, ha disposto che le somme di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n.252, di modifica alla legge 9 aprile 1990, n.87, ed all'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 24 novembre 1994, n.646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n.22, comunque non utilizzate o che si rendessero disponibili a seguito di revoca, fossero destinate alla capitalizzazione della società per azioni costituita ai sensi dell'articolo 5 della citata legge 9 aprile 1990, n.87 (FINAGRA S.p.A.), nonchè al funzionamento del Gruppo di esperti di cui al comma 2 nella misura massima dell'uno per cento.

A seguito degli accertamenti effettuati, la somma disponibile da destinare alle iniziative di cui all'art.13 della citata legge 341/95 ammontava a lire 26.341 milioni derivante dalla revoca dell'impegno condizionato assunto per il Piano Nord-Est.

La ripartizione dello stanziamento tra le diverse destinazioni, considerato il non accoglimento dell'unica istanza pervenuta ai sensi della legge n.22/95, è rappresentato dall'uno per cento, pari a lire 263.410.000, per il funzionamento del Gruppo di esperti e dal restante importo di lire 26.077.002.500 alla capitalizzazione della già citata Società per azioni costituita ai sensi dell'art.5 della legge 9 aprile 1990, n.87. Lire 588.500 costituiscono economia di bilancio non reimpegnate.

Relativamente alle somme reimpegnate sono stati effettuati, nel corso del 1995 e 1996, pagamenti di lire 26.077.002.500, pari all'impegno per FINAGRA, e di lire 215.898.865 per l'attività svolta dal Gruppo esperti L.341/95 per il periodo luglio 1995 - ottobre 1997.

In ordine ai progetti approvati si fa presente che l'agevolazione concessa alla Cooperativa Trento Carni è stata revocata in quanto la Cooperativa ha rinunciato al completamento degli investimenti a seguito delle difficoltà incontrate con le Amministrazioni locali. Il contributo anticipato di L.493.694.000 è stato restituito mentre la somma residua di lire 1.017.306.000, iscritta nei residui perenti, è stata eliminata dal conto del patrimonio. Conseguentemente non è stato possibile destinare le somme non utilizzate, resesi disponibili a seguito della revoca, per l'ulteriore capitalizzazione della FINAGRA S.p.A..

Durante il 1997 si è proceduto alla revoca del contributo anche nei riguardi dei raggruppamenti Nord-Ovest Italia e Consorzio Centro Carni Sud che hanno però impugnato al TAR i relativi provvedimenti ottenendo ordinanza di sospensiva peraltro ai soli fini del riesame.

Al 30 novembre 1999 risultano pertanto assunti impegni per complessive lire 157.044.412.500 ed effettuati pagamenti per L.182.637.399.865 di cui lire 111.653.186.000 liquidate come innanzi detto per anticipazioni. Deve ancora essere recuperata l'anticipazione del contributo concesso alla Soc. Nord-Ovest Italia e ormai revocato ammontante a L.32.971.000.000. La

situazione aggiornata degli impegni e dei pagamenti effettuati è riportata nell'unito prospetto (All.3).

7. REALIZZAZIONE PROGETTI

L'esame dei dati acquisiti tramite il monitoraggio dei progetti rileva, al 31.12.1998, uno stato di attuazione complessivo pari ad oltre il 78% degli investimenti approvati, percentuale che si attesta intorno ad un valore del 94% se si tiene conto dei progetti revocati. La lentezza riscontrabile nell'attuazione dei suddetti investimenti, che ha comportato l'approvazione di una serie di varianti e proroghe, è da attribuire essenzialmente allo stato di incertezza del mercato della carne che ha subito, in questi ultimi 3 o 4 anni, profonde modifiche nella struttura della domanda sia per quanto concerne i suoi aspetti quantitativi che qualitativi, anche in conseguenza del blocco causato dalle note vicende legate alla B.S.E..

La situazione di stallo del mercato, seguita da una repentina modifica della domanda, ha costretto gran parte delle aziende del comparto ad orientarsi verso strategie di mercato estremamente prudenti, specie per quanto concerne gli investimenti. In particolare le ragioni che hanno spinto gran parte dei beneficiari del contributo statale a modificare il tipo di investimenti, possono essere così sintetizzate:

- le mutate condizioni di mercato, dovute anche all'impoverimento della concorrenza, hanno suggerito scelte aziendali orientati verso una maggiore diversificazione sia nelle fasi di lavorazione che una più accentuata diversificazione nei prodotti finiti, cio al fine di rendere più rispondente al progetto da realizzarsi gli obiettivi prefissati;
- la definizione di più avanzate tecnologie nella lavorazione, finalizzate ad ottenere oltre una maggiore potenzialità produttiva dell'impianto di macellazione ed una maggiore valorizzazione dei sottoprodotti, anche un sostanziale miglioramento nei comparti di evacuazione e trasporto degli scarti;
- l'introduzione di reparti di lavorazione del "porzionato" allo scopo di far fronte ad una domanda sempre più diversificata ed in continua evoluzione perchè legata alla

grande distribuzione;

- l'ampliamento della gamma dei prodotti per ottenere una maggiore potenzialità sia in volume che in mix, come richiesto dai mercati esteri e nazionale;
- la previsione di lavori di ampliamento delle celle con realizzazione di un percorso igienico sanitario delle carni, in sintonia con le normative CEE, onde ottenere automaticamente una maturazione ciclica del prodotto con una diminuzione dei costi di produzione;
- l'ampliamento dei reparti di congelamento e di conservazione dei prodotti al fine di ottimizzare la distribuzione organizzativa degli spazi e migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza degli operatori.
- l'ampliamento delle procedure per l'analisi e per il monitoraggio automatico di alcune fasi di lavorazione in funzione di investimenti mirati alla qualità delle produzioni.

In alcuni casi le modifiche introdotte hanno comportato un aumento di spesa superiore al 20% della spesa inizialmente programmata che le aziende hanno dovuto garantire esclusivamente con risorse proprie attraverso l'aumento di capitale sociale e ricorrendo al finanziamento bancario.

Nel 1994, per l'accertamento di avvenuta esecuzione delle opere finanziate, in conformità ai progetti approvati ed alle relative varianti ammesse nonché di verifica della regolarità della prescritta documentazione amministrativa e di spesa sono state costituite per ciascun progetto apposite Commissioni ministeriali integrate da un rappresentante della Regione territorialmente interessata alla realizzazione delle opere stesse.

Conseguentemente, i soggetti capofila sono stati invitati a inoltrare i progetti alle Regioni interessate, incaricate di svolgere l'istruttoria necessaria all'acquisizione dei pareri ed autorizzazioni prescritti dai decreti ministeriali di concessione delle agevolazioni contributive, anticipando ed alleggerendo così le procedure previste in sede di liquidazione finale.

Per i predetti accertamenti sono state designate n.15 unità, di cui 4 dirigenti, in servizio presso questa Amministrazione.

A fronte delle richieste di liquidazioni parziali/finali sono stati effettuati, nel corso del 1998, da parte delle suddette Commissioni ministeriali di verifica esecuzione lavori, previste peraltro all'art.6 dei diversi DD.MM. di approvazione e concessione contributo, n.45 sopralluoghi di accertamento che hanno interessato n.11 sub-progetti di 4 raggruppamenti di filiera.

I progetti per i quali quest'Amministrazione ha già emanato i decreti di liquidazione/revoca sono i seguenti:

- PRUNOTTO - la richiesta di liquidazione finale per lire 965.000.000 è stata evasa con D.M. 9.9.1994.
- CONSORZIO CARNI CENTRO SUD - per tale raggruppamento sono state evase le richieste di liquidazione finale per i sub-progetti G.E.A. e Val di Cesola, per un importo complessivo liquidato di lire 912.441.750, con provvedimenti emessi in data 14.11.1996. Relativamente al sub-progetto A.R.A. non si è provveduto ad evadere la richiesta di liquidazione poichè la suddetta Società nel frattempo è risultata essere in concordato stragiudiziale. L'intero progetto è stato revocato in data 22.7.1997 ed i relativi fondi stanziati sono stati già acquisiti al patrimonio. Il raggruppamento non aveva beneficiato di anticipazione in quanto a suo tempo non aveva presentato polizza fidejussoria.
- NORD-OVEST ITALIA - l'unica richiesta di liquidazione finale presentata è stata per il sub-progetto Cuneo Carni non evasa e in attesa dell'approvazione del perfezionamento del decreto di variante. L'intero progetto è stato poi revocato in data 30.8.1997. Revoca riconfermata in data 26.5.1998 previo riesame effettuato in ottemperanza all'ordinanza del TAR del Lazio del 20.11.1997.
- CO.NA.ZO. - Sono state evase le liquidazioni finali relative ai sub-progetti C) C.M.L.C., B) M.C.L.C. e F) C.C.N.. Per quanto concerne il sub-progetto C.T.Z. non si è provveduto ad evadere la richiesta di liquidazione in quanto la suddetta Società è stata esclusa dal raggruppamento di filiera poichè risultava essere in concordato stragiudiziale.
- INALCA - E' stata evasa la richiesta di liquidazione finale relativa al sub-progetto "A" Inalca per un importo di L.24.982.000.000 con un provvedimento emanato in data

25.2.1999. Inoltre è stata presentata la rendicontazione finale relativa al sub-progetto "B" Ultrocchi per il quale gli accertamenti di verifica di avvenuta esecuzione delle iniziative finanziate sono stati portati a termine in data 22.07.1999. Con D.M. del 29.10.1999 si è provveduto ad evadere anche tale richiesta di liquidazione finale per un importo di L.17.200.000.000.

FIORUCCI - A seguito di presentazione di domanda di liquidazione finale si è provveduto ad emanare in data 8.6.1999, il decreto di liquidazione finale per un importo di L.14.170.000.000.

GUARDAMIGLIO CARNI - Anche per tale raggruppamento di filiera è stata evasa la richiesta di liquidazione finale con D.M. 28.12.1998, per un importo di L.5.455.000.000.

Lo stato di attuazione delle iniziative programmate aggiornate ormai al 30.11.1999 è illustrato nella seguente tabella:

Raggruppamento di Filiera	Percentuale Investimenti realizzati	Data ultima proroga	Data domanda liquidazione finale	Esito finale	Data DM liquidaz. o revoca
NOVITALIA	37,50	--	--	D.M. revoca	30.08.1997
C.C.C.-SUD	20,37	--	--	D.M. revoca	22.07.1997
FIORUCCI	100	31.03.1998	25.03.1998	D.M. Liq. finale	8.06.1999
GUARDAMIGLIO	100	13.07.1999	26.11.1996	D.M. liquidaz. finale	28.12.1998
INALCA Sub "A" Inalca	100	30.06.1998	5.08.1996	D.M. liquidaz. finale	31.12.1998
INALCA Sub "B" Ultrocchi	100	31.03.1999	26.03.1999	D.M. liq. finale	29.10.1999
CONAZO	100	30.09.1998	9.10.1998	Liquid. finali sub-progetti in corso di ultimazione	--
PRUNOTTO	100	--	--	D.M. liquidaz. finale	9.09.1994

8. PROGETTI REVOCATI

Per quanto riguarda i progetti revocati, le motivazioni dell'insuccesso sono da attribuire, nel caso del Consorzio Nord Ovest Italia, ad una debole integrazione delle imprese facenti parte del gruppo (Società cooperative e Società per azioni). I successivi fallimenti delle imprese trainanti, che dovevano effettuare la gran parte degli investimenti (BECA, CADEO e Ronzoni e Perego), determinati da debolezze strutturali nei confronti della evoluzione del mercato, hanno ulteriormente indebolito il raggruppamento. Di conseguenza, questo Ministero, con D.M. 30.08.1997, ha provveduto a revocare il contributo concesso alla filiera. La revoca è stata riconfermata in data 26.5.1998 previo riesame effettuato in ottemperanza della ordinanza del TAR del Lazio del 20.11.1997, in seguito confermata anche dal Consiglio di Stato. Sul riesame negativo il Consorzio Nord-Ovest Italia non ha interposto ulteriore ricorso.

Nel frattempo, però, era in esame in Parlamento un d.d.l., (proroga dei termini nel settore agricolo), che avrebbe consentito alle aziende aggregate per la realizzazione di un progetto integrato di sviluppo, già ammesso al finanziamento delle agevolazioni recate dalla L.252/91, di mantenere la titolarità e la destinazione del finanziamento agevolato anche nel caso del venir meno dell'originario progetto integrato, purchè in grado di portare a termine la propria parte di progetto. Tale iniziativa parlamentare si è poi concretizzata con l'emanazione della legge 17.08.1999 n.290.

Nel caso del Consorzio Centro Carni Sud, invece, i soggetti partecipanti, oltre a presentare scarsa affidabilità finanziaria, non hanno raggiunto alcun accordo per una integrazione funzionale, integrazione che era stata individuata come motivo valido per accedere al contributo pubblico.

A questo si è aggiunto il fatto che tale raggruppamento di filiera, capeggiato dal Consorzio Carni Centro Sud, si è praticamente dissolto (degli otto soci originari ne sono rimasti solo tre) e che la percentuale di investimenti realizzati sul totale è risultata essere pari, al 30.06.1997, solo al 20,37%. Di conseguenza l'intero progetto è stato revocato in data 22.07.1997 ed i relativi fondi stanziati sono stati acquisiti al patrimonio.

Successivamente, a seguito di ordinanza di sospensione del TAR del Lazio del 26.02.1998, quest'Amministrazione, ritenendo

le motivazioni addotte dalla ricorrente a sostegno della sospensiva del tutto infondate (dichiarazioni di mancato ricevimento delle comunicazioni dell'avvio del procedimento di revoca e del provvedimento finale, dichiarazione smentita dalle indagini postali da cui è emersa la regolare avvenuta consegna), ha presentato, in data 2.04.1998, richiesta di appello al Consiglio di Stato la cui decisione non risulta ancora nota.

Quest'ultimo insuccesso, in particolare, ha comportato la mancata realizzazione della maggior parte degli investimenti previsti nelle aree del Mezzogiorno.

La revoca del progetto Trento Carni è invece da ricercarsi dall'impossibilità della società di realizzare gli investimenti previsti a causa di mancate autorizzazioni delle autorità locali.

In ogni caso i contributi, ove erogati, sono stati o sono in corso di recupero in quanto garantiti da fidejussioni bancarie a prima richiesta.

9. FINAGRA S.p.A.

La FINAGRA S.p.A., costituita per atto notaio Leonello Anderlini di Roma il 16 giugno 1992, ha sede in Roma, Via Sallustiana n.10, presso questo Ministero, socio di maggioranza.

Il capitale sociale iniziale, fissato in lire 24.450.000.000, è stato suddiviso in numero 24.450 azioni del valore nominale di lire 1.000.000 ciascuna, di cui 20.200 azioni possedute da questo Ministero e 4.250 azioni da 13 Istituti di Credito.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 salvo proroga o anticipato scioglimento. Il Tribunale di Roma ne ha concessa la omologazione in data 14 luglio 1992 e la Sezione Commerciale dello stesso Tribunale ha rilasciato certificato di iscrizione in data 24 luglio successivo.

Iscritta nel registro delle società finanziarie tenuto dal Ministero del Tesoro presso l'Ufficio Italiano Cambi, Finagra è una finanziaria di partecipazioni di diritto privato che, anche attraverso il supporto dei 13 istituti di credito partecipanti, si è dotata di modalità di funzionamento agili e di forme di

intervento compatibili con la legislazione comunitaria. Al riguardo la stessa Corte Costituzionale, con sentenza del 15.3.1991 n.116, dichiarando l'illegittimità costituzionale di talune norme contenute nella Legge n.87/90, ha riconosciuto in maniera inequivocabile la natura privatistica della Società definita "struttura operativa di natura privata destinata ad operare nel mercato con gli strumenti propri del diritto privato".

Il capitale sottoscritto e versato al 31 dicembre 1998 è rimasto invariato rispetto all'esercizio 1997 e, pertanto, risulta di lire 70.114 milioni, così distinto:

	Azioni n.	Quota %
- Ministero per le Politiche Agricole	65.058	92,79
- Cassa di Risp. di Parma e Piacenza S.p.A.	1.000	1,43
- CARIPLO	489	0,70
- Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	489	0,70
- Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.	489	0,70
- Medio Viezie Banca S.p.A.	489	0,70
- FINCAER S.p.A.	489	0,70
- Em.Ro. Popolare S.p.A.	400	0,57
Gruppo Creditizio Banca Popolare Emilia Romagna		
- Banca Nazionale dell'Agricoltura S.p.A..	300	0,43
- FIN. Banca Agricola Mantovana S.p.A.	200	0,28
- CAB S.p.A.	200	0,28
- Holding di Partecipazioni Finanziarie	200	0,28
Popolare di Verona - S.Geminiano e S. Prospero S.p.A.		
- Banco di Sicilia S.p.A.	189	0,27
- Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	122	0,17
	-----	-----
Totale	70,114	100,00

I compiti istituzionali di Finagra S.p.A., individuati dal "Programma di Interventi per la Zoootecnica", varato dal CIPE nelle due sedute del 12 marzo e del 30 settembre 1992, riguardano le seguenti tipologie di intervento:

- a) rilascio di fidejussioni a fronte di operazioni creditizie;
- b) effettuazione, previa autorizzazione, accordata con Decreto del Ministero del Tesoro, di concerto con questo

Ministero, di operazioni di provvista mediante ricorso al mercato, anche estero, assistite da garanzia pubblica sul rischio di cambio entro i limiti previsti dall'art.2, comma 9, della legge 29 dicembre 1990, n.405;

- c) concessione di finanziamenti, previo parere di ammissibilità del gruppo di esperti, per interventi relativi alle azioni di risanamento e liquidazione di società;
- d) acquisizione di quote di partecipazione di società, i cui progetti, previsti dalla legge, siano stati approvati dal Comitato Zootecnico.

I soggetti destinatari dell'attività operativa di Finagra S.p.A. venivano individuati quindi in quelle imprese i cui progetti avevano ottenuto il decreto di attribuzione dei fondi previsti dalle citate leggi n.87/90 e n.252/91.

Operativamente il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario attendere la registrazione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni emessi da questo Ministero prima di dare impulso allo sviluppo operativo della Società. Tale impostazione è stata suggerita da considerazioni di tipo prudenziale stante la situazione di difficoltà in cui versa il settore.

Gli interventi finanziari di Finagra S.p.A. sono comunque indirizzati alle singole imprese che compongono il gruppo e vengono strutturati in base alle diverse tipologie di società, di attività e di fabbisogni individuali.

Il Consiglio di Amministrazione di Finagra con delibera del 20 dicembre 1993 ha predisposto un documento operativo definito "Norme Regolamentari Interne di Finagra S.p.A.". Tale documento identifica le procedure operative a cui Finagra intende far riferimento nell'esecuzione degli interventi richiesti. Le norme riservano ampio spazio alle attività relative all'analisi della struttura economica e soprattutto patrimoniale e finanziaria delle imprese possibili beneficiarie delle attività di Finagra.

Per meglio affrontare le problematiche delle aziende operanti nel settore zootecnico, la Società ha provveduto ad aprire una sede operativa in Milano, Via Nirone n.2/A, volutamente scelta in prossimità della dislocazione geografica della maggior parte delle imprese richiedenti gli interventi della Società stessa.

Nonostante l'elevata patrimonializzazione, il perseguimento degli obiettivi statutari e delle finalità indicate nel quadro normativo di riferimento è stato attuato con una struttura assai limitata (tre dipendenti saliti a quattro nell'ultimo trimestre dell'anno) e con costi di funzionamento contenuti.

Complessivamente, a tutto il 1998, hanno presentato a Finagra S.p.A. richiesta di intervento trentasette aziende, sono state avviate diciannove ristrutturazioni e sono stati deliberati positivamente dodici interventi.

Si allega una scheda riepilogativa degli interventi della Finagra S.p.A. (All.).

La Società a tutto il 31 dicembre 1998 ha deliberato interventi per complessive lire 33.458 milioni, riguardanti le seguenti tipologie:

DELIBERATO

- partecipazioni	Lire 11.158 milioni
- prestito	" 17.800 "
- fidejussioni	" 4.500 "

TOTALE Lire 33.458 milioni

Al fine di poter meglio verificare l'andamento della gestione delle predette società la FINAGRA S.p.A. ha richiesto ed ottenuto proprie rappresentanze negli organi societari partecipanti.

In tale ambito la Società ha operato come strumento di volta in volta finalizzato a sostenere lo sviluppo di iniziative in equilibrio, a favorire l'aggregazione di più soggetti nella gestione di progetti basati su piani industriali concreti, con realistiche possibilità di attuazione, a tentare di contribuire al risanamento di situazioni finanziarie, che presentassero problematiche contingenti dove potessero essere ragionevolmente stimate ipotesi di ripresa su basi efficienti.

Anche nell'ipotesi di risanamento della realtà aziendale oggetto di analisi, l'attività istruttoria di Finagra ha cercato di preservare una visione globale di settore contemplando soluzioni in cui possano essere identificate le

determinanti della crisi aziendale e dunque prospettati idonei strumenti per il miglioramento stabile della redditività del soggetto richiedente l'intervento. Ne consegue la possibilità di intervenire nei confronti di imprese dotate di risorse finanziarie scarse o insufficienti, ma nelle quali vengano chiaramente ravvisate capacità di presentare progetti di risanamento credibili presidiando, anche grazie all'immissione di nuovi mezzi finanziari che di per sé difficilmente costituiscono una risorsa sufficiente al risanamento stabile, l'attuazione di una strategia di gestione finalizzata al recupero dell'equilibrio economico e dell'efficienza.

Tale filosofia operativa ha pertanto portato, da un lato, ad accantonare richieste di intervento nelle quali la crisi economico-finanziaria sia stata giudicata irreversibile e per le quali il sostegno finanziario aggiuntivo avrebbe inevitabilmente esaurito i propri effetti positivi in un arco di tempo estremamente limitato e, dall'altro, a favorire la realizzazione di progetti che tenessero nella dovuta considerazione sia le esigenze e le caratteristiche specifiche di ogni azienda che le essenziali regole di economicità ed efficacia gestionale.

L'attività di analisi relativa alla gestione societaria, una volta effettuato l'intervento, si è esplicata attraverso l'esame della documentazione che Finagra S.p.A. richiede con cadenza semestrale alle aziende con particolare riferimento all'aggiornamento dei dati economico-finanziari e patrimoniali.

Nella seduta del 5 marzo 1998, a seguito di richiesta da parte di quest'Amministrazione, i rappresentanti degli azionisti di Finagra S.p.A., all'unanimità, hanno proceduto alla predisposizione ed all'approvazione del nuovo statuto che ha esplicitato l'allargamento dell'ambito potenziale di intervento a tutta la filiera zootecnica. Il nuovo testo della carta statutaria è stato omologato con decreto del Tribunale di Roma del 9 aprile 1998. L'ampliamento dell'operatività di Finagra S.p.A. a tutto il settore zootecnico, varato nel corso del 1998, avrebbe dovuto costituire la base per fare di detta Società uno strumento importante, non solo per la ristrutturazione ma anche per lo sviluppo del settore zootecnico, consolidandone l'esperienza e mettendola a disposizione di una platea molto più vasta di imprese.

Le attese per un significativo incremento dell'attività istruttoria in conseguenza della modifica statutaria e dell'allargamento dell'operatività societaria si sono

concretizzate solo nella parte conclusiva dell'esercizio anche se la struttura ed il consiglio hanno rapidamente predisposto una nuova formulazione delle suindicate Norme Regolamentari Interne, che definiscono le procedure di intervento della Società, al fine di adeguarle ai dettami della nuova carta statutaria.

Nel corso dell'esercizio 1998 sono peraltro pervenute cinque nuove richieste presentate da soggetti operanti nel settore zootecnico mentre tre aziende, già finanziate da Finagra S.p.A., hanno presentato una ulteriore istanza di intervento a fronte di nuovi programmi di sviluppo.

Una serrata analisi preliminare, condotta nella fase conclusiva dell'esercizio, ha evidenziato la non percorribilità dell'intervento per due dei nuovi progetti presentati. Sempre nel corso dell'esercizio '98 è stata respinta una richiesta di ulteriore intervento, di una impresa già partecipata: la decisione del Consiglio di Amministrazione è stata assunta anche avuto riguardo alle modalità con cui si stava dispiegando il rapporto già esistente.

L'esame degli altri progetti presentati è proseguito nel 1999, pur nella complessità del nuovo quadro istituzionale delineatosi.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 1998 è stato infatti varato il decreto legislativo istitutivo di Sviluppo Italia S.p.A.. Come ben noto al Parlamento, la creazione di questa società è stata inserita nell'ambito delle misure per il riordino delle strutture con compiti di promozione e di sostegno al sistema produttivo nazionale, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 comma 1 lettera B) della Legge n. 59/1997. Nel quadro della definizione di una politica complessiva per il Sud e le aree meno favorite, il Parlamento ha impegnato il Governo ad esercitare i poteri di delega per la determinazione di strumenti e misure di riordino, riqualificazione, coordinamento e potenziamento delle attività di promozione delle attività produttive e di attrazione degli investimenti, di promozione di iniziative occupazionali e di nuova imprenditorialità, di assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria e la progettualità dello sviluppo.

A tal fine si è prevista l'istituzione di Sviluppo Italia S.p.A., struttura societaria a cui sono state attribuite funzioni di "coordinamento, di riordino, di indirizzo e di

controllo delle attività di promozione dello sviluppo industriale e dell'occupazione".

Nell'elenco delle società destinate a confluire in Sviluppo Italia S.p.A. è stata inserita, nel corso della ricordata seduta del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 1998, la società per azioni Finagra S.p.A.. In precedenza questa ipotesi non era stata mai avanzata, né nel primo schema di decreto legislativo varato dal Governo Prodi il 1 ottobre dello stesso anno, né nel testo del parere predisposto, soltanto pochi giorni prima della decisione del Consiglio dei Ministri, dalla Commissione Bicamerale per la riforma amministrativa, istituita ai sensi dell'art. 5 della Legge 19 marzo 1997 n. 59. E' stata quindi una decisione improvvisa e imprevista destinata ad avere un impatto rilevante sulla evoluzione futura di Finagra S.p.A..

Il testo definitivo del decreto legislativo "Riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia S.p.A." del 9 gennaio 1999 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 dell'11 gennaio 1999.

Nel nuovo quadro di riferimento sopra brevemente richiamato si è cercato di assicurare un ordinato svolgimento dell'attività di Finagra S.p.A.. Va infatti ricordato a tal proposito che con nota a firma del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, indirizzata al presidente del Consiglio di Amministrazione di Finagra S.p.A., si è formalmente invitata la Finagra S.p.A. a proseguire comunque nella propria attività operativa istituzionale fino all'effettivo inizio da parte di Sviluppo Italia S.p.A. delle proprie funzioni.

Per comprendere appieno il contesto in cui si è sviluppata l'operatività di Finagra occorre inoltre ricordare che la scadenza degli organi societari nella fase finale dell'esercizio 1998 per conclusione del mandato e la complessa procedura di rinnovo, che ha visto i nuovi organi gestionali e di controllo insediarsi solo nei primi mesi del successivo esercizio, ha di fatto dilatato in misura assai rilevante la fase transitoria, già di per sé carica di incertezze per la complessità del quadro istituzionale che si andava delineando, come brevemente ricordato in precedenza.

In tale ambito vanno inoltre inseriti elementi di incertezza legati alle revoche disposte da questo Ministero rispetto ai contributi concessi a favore di alcune imprese che nel frattempo avevano in corso istruttoria, in taluni casi in

fase avanzata, presso Finagra S.p.A.. Nel processo di esame delle situazioni aziendali in oggetto questi provvedimenti hanno determinato significative incertezze proprio nella fase attuativa di interventi già deliberati o comunque oggetto di un lungo esame istruttorio. Come noto l'iter approvativo del provvedimento che dovrebbe costituire un significativo momento chiarificatorio per il settore si è completato il 17 agosto 1999 con l'approvazione della Legge 17/08/99 n.290 - Proroga dei termini nel settore agricolo che, all'art. 5 comma 4, dispone in particolare il mantenimento dei benefici agevolativi di cui alla legge 252/91 in capo ai singoli soggetti partecipanti ai progetti di filiera, purchè portino a termine la propria parte di progetto.

Questa serie di circostanze concomitanti ha fatto segnare nel 1998, contrariamente alle previsioni pur esplicitate nella prima fase dell'anno, una sostanziale contrazione delle operazioni portate a compimento pur mantenendosi assai intensa l'attività di selezione preliminare, che è stata condotta, nell'interesse della salvaguardia del patrimonio aziendale, con il consueto rigore senza cedere alla facile via del perseguimento obbligato della crescita immediata del numero di interventi realizzati o comunque deliberati.

Lo sviluppo dell'operatività di Finagra S.p.A. nel corso del 1998 ha registrato quindi un rallentamento. Nelle considerazioni che precedono si è cercato di illustrare la complessità del quadro di riferimento.

Va peraltro aggiunto che l'attività istruttorio si è mantenuta su livelli sostenuti: la Società, pur esaminando numerosi progetti, ha infatti ritenuto di poter portare a compimento un solo intervento, che si è concretizzato attraverso la sottoscrizione di un prestito sociale per Lit. 3.300.000.000 e la sottoscrizione di azioni di sovvenzione per Lit. 750.000.000.

E' stato peraltro deliberato un ulteriore intervento per complessive Lit.1.900 milioni in una cooperativa di macellazione di dimensioni medio-piccole ma che svolge attività in uno dei maggiori bacini di allevamento nazionale. Detto intervento è peraltro subordinato, nella effettiva realizzazione, al manifestarsi di alcune condizioni sospensive, precisamente individuate, ad oggi non ancora avveratesi.

A conferma del carattere temporaneo dei propri interventi Finagra S.p.A. ha portato a compimento nel corso dell'esercizio

la dismissione di ben tre partecipazioni, di cui una in forma totalitaria. Pur confermando il proprio sostegno all'imponente programma di investimenti che l'azienda sta realizzando Finagra S.p.A. ha esercitato il diritto di recesso ad essa spettante su una parte (per complessive Lit. 1.060.000.000) delle azioni di sovvenzione sottoscritte in Unicarni Scarl.

A puntuale esecuzione delle pattuizioni a suo tempo intercorse Finagra S.p.A., pur confermando il suo interesse per il significativo programma di ammodernamento e di espansione che l'azienda ha in corso, ha altresì esercitato, nel corso dell'esercizio, il diritto di recesso su una parte delle azioni di sovvenzione sottoscritte in M.C.L.C. Pegognaga Scarl per complessive Lit. 1.240.200.000. Le aziende hanno dato corso all'effettivo rimborso delle azioni oggetto del recesso nel corrente anno 1999.

Le precise formule contrattuali adottate, individuate al momento del varo delle operazioni, hanno inoltre consentito a Finagra S.p.A. di definire rapidamente la cessione della partecipazione nella società Ultrocchi Carni S.p.A.. La definizione dell'operazione, conclusa attraverso l'esercizio del diritto d'opzione riconosciuto a Inalca S.p.A., società controllante di Ultrocchi Carni S.p.A., ha consentito di conseguire una significativa plusvalenza. Nei primi mesi del 1999 l'azienda in oggetto ha inoltre proceduto al rimborso anticipato delle obbligazioni ancora detenute da Finagra S.p.A., per cui alla data odierna è possibile affermare che l'operazione varata nel 1995 a favore dell'azienda del Gruppo Cremonini si è totalmente conclusa.

Più in generale, relativamente ai prestiti sociali e obbligazionari sottoscritti si evidenzia che tutte le aziende interessate hanno regolarmente corrisposto gli interi importi contrattualmente convenuti, nel pieno rispetto delle scadenze concordate. Con riferimento agli interventi eseguiti, i confortanti risultati realizzati dalle imprese partecipate hanno consentito a Finagra S.p.A. di ottenere, anche nel corso del 1998, una remunerazione a titolo di dividendo dal Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni di Pegognaga Scarl e da Unicarni Scarl..

Inoltre l'inasprirsi del quadro competitivo di riferimento non lascia prevedere un miglioramento dei margini per il settore della macellazione nel suo complesso, anche se le produzioni zootecniche nazionali dovrebbero beneficiare dei positivi risultati conseguiti dal Ministro delle Politiche

Agricole e Forestali in sede di negoziazioni per il rinnovo dell'OCM.

Anche nell'esercizio 1998, in linea peraltro con la tendenza già manifestatasi in tal senso nel corso del 1997, il ricorso da parte di Finagra S.p.A. a supporti consulenziali esterni nell'esecuzione delle fasi conclusive delle singole istruttorie è stato minimo; tale risultato è stato reso realizzabile dalla possibilità di beneficiare, nella ricerca delle soluzioni migliori da applicare al singolo intervento, del know how di conoscenze tecnico-giuridiche acquisito grazie a precedenti operazioni, dal rallentamento del volume di attività per i motivi ricordati, e dalla possibilità di utilizzare, nella definizione delle cessioni di partecipazioni operate, degli automatismi contrattuali previsti in sede di intervento, senza dover ricorrere a nuove onerose definizioni pattizie da predisporre ex novo.

Nel complesso comunque anche nel 1998 i proventi della gestione operativa hanno più che compensato i costi sostenuti per i servizi alle imprese, che anche in coerenza con gli obiettivi di carattere generale che hanno determinato la costituzione della Società e con le decisioni assunte da Amministratori ed Azionisti, non sostengono alcun onere per la esecuzione del procedimento istruttorio dalle stesse richiesto. La redditività aziendale si è mantenuta quindi su livelli elevati, specialmente se confrontata con imprese analoghe ancorchè di dimensioni maggiori.

Sempre con riferimento all'esercizio 1998, occorre ricordare che, anche sulla base delle indicazioni pervenute in tal senso dal Consiglio di Amministrazione della Società e stante le dimensioni aziendali raggiunte, l'Assemblea degli Azionisti, nella seduta del 16 dicembre 1998, ha deliberato di procedere alla certificazione del bilancio d'esercizio con l'assegnazione dell'incarico alla società di revisione Deloitte & Touche : il 1998 costituisce pertanto il primo esercizio con bilancio sottoposto a certificazione su base volontaria.

A tutto il dicembre 1998 complessivamente la Finagra S.p.A. è intervenuta nel comparto zootecnico attraverso l'acquisizione di partecipazioni di minoranza per un importo inizialmente erogato di lire 11.158 milioni, la sottoscrizione di prestiti obbligazionari e di prestiti sociali per complessive lire 17.800 milioni; il rilascio di garanzie fideiussorie per lire 4.500 milioni.

Complessivamente al 31.12.98 sono state avviate trentasette istruttorie, ne sono state completate diciannove e sono stati deliberati positivamente dodici interventi.

Il Consiglio di Amministrazione di Finagra S.p.A., a tutela del patrimonio aziendale, ha ritenuto opportuno di sottoporre alcuni degli interventi deliberati a precise condizioni sospensive che non si sono successivamente verificate: tale scelta è stata motivata dalla necessità di tener conto delle caratteristiche specifiche di ogni società oggetto di lunga attività istruttoria.

Per un migliore inquadramento dell'attività operativa svolta da Finagra S.p.A. in allegato alla presente si fornisce l'elenco delle aziende che, alla data odierna, hanno presentato richiesta di intervento (allegato 4) ed un prospetto riassuntivo dello stato di attuazione degli interventi deliberati (allegato 5).

Nonostante l'elevata patrimonializzazione, il perseguimento degli obiettivi statuari e delle finalità indicate dal quadro normativo di riferimento è stato attuato, anche nel 1998, con una struttura assai limitata (quattro dipendenti) e con costi di funzionamento contenuti.

Quanto precede ha consentito, anche per l'ottimale utilizzo della liquidità non ancora impiegata e collocata in titoli obbligazionari esenti ad alto rendimento, di chiudere l'esercizio al 31.12.1998 con un Utile Netto di Lit. 3.138 milioni, determinando un ulteriore rafforzamento patrimoniale della Società già dotata di riserve per oltre Lit. 11.575 milioni. Il Patrimonio Netto complessivo a fine 1998 risulta pertanto pari a Lit. 84.827 milioni.

Il Bilancio della Società al 31.12.1998 è stato approvato dall'Assemblea Ordinaria degli azionisti in data 28 aprile 1999.

Gli investimenti realizzati impongono inoltre a Finagra una costante attività di monitoraggio sui risultati economico-finanziari delle partecipate ed un coinvolgimento attivo nelle scelte gestionali a carattere straordinario.

Tale attività è attuata anche grazie alla presenza di propri rappresentanti negli organi societari delle aziende oggetto di intervento.

10. OBIETTIVI RAGGIUNTI

Vengono considerate come obiettivo raggiunto le principali operazioni di accordi, acquisizioni e fusioni nel comparto nazionale delle carni bovine, registrate a partire dal 1996.

Tali operazioni possono essere così riassunte:

1996:

Il Gruppo Cremonini cede la catena di ristorazione veloce Burghy alla multinazionale statunitense Mc Donald's. L'operazione prevede un contratto di fornitura di durata quinquennale tra Mc Donald's e INALCA (società del Gruppo Cremonini, per la lavorazione delle carni). Detta intesa dovrebbe consentire al Gruppo Cremonini di intensificare la vendita dei propri prodotti sul mercato europeo dove la McDonald's ha in progetto una forte espansione.

Nel Gruppo Unibon viene realizzata la fusione tra Unicarni e Bolognacarni (società attiva dal 1995 che ha rilevato l'attività commerciale del Centro Macellazione e Lavorazione Carni - C.M.L.C.). La nuova società, aderente al gruppo CO.NA.ZO, si pone come obiettivo di diventare il secondo gruppo nazionale nel settore della carne bovina con 160 mila capi/anno, dopo la Soc. INALCA del Gruppo Cremonini. Il progetto prevede il temporaneo spostamento delle attività di macellazione del Gruppo Unicarni da Reggio Emilia a Bologna (presso il macello C.M.L.C.) al fine di procedere alla ristrutturazione degli impianti reggiani; a ristrutturazione avvenuta l'attività di macellazione verrà definitivamente trasferita a Reggio Emilia, mentre a Bologna resterà la lavorazione delle carni destinate alla grande distribuzione.

1997:

E' in fase conclusiva il processo di riorganizzazione del Gruppo UNIBON, con il varo del progetto di scissione totale della Holding UNIBON Soc.a r.l. in due nuove cooperative di base per la gestione dei macelli bovini (Unicarni) e Suino (Italcarni). I due Consorzi, ciascuno specializzato nel proprio segmento di attività, avranno insieme il controllo di UNIBON Salumi Soc. a.r.l..

1998:

E' stata ultimata la ristrutturazione del macello UNICARNI di Reggio Emilia, resta da ultimare il Centro distribuzione e lavorazione carni di Palermo. L'attività di macellazione, in precedenza spostata temporaneamente a Bologna, è stata riportata nella struttura realizzata a Reggio Emilia.

Gli interventi attivati dalla ricordata L. 252/91 hanno sostanzialmente centrato l'obiettivo fissato dal legislatore e i risultati si stanno concretizzando in questo periodo con la fase terminale delle ristrutturazioni delle filiere interessate.

I progetti di filiera approvati hanno interessato otto raggruppamenti (CO.NA.ZO; INALCA; NORD OVEST ITALIA; GUARDAMIGLIO CARNI; FIORUCCI; CONSORZIO CENTRO CARNI SUD; PRUNOTTO e TRENTO CARNI) con oltre 30 società direttamente coinvolte.

Intanto è da sottolineare che degli otto programmi operativi approvati, di altrettanti raggruppamenti di filiera, tre sono stati sottoposti a procedimento di revoca.

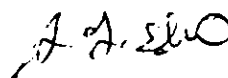
Dall'analisi dei restanti raggruppamenti di filiera, interessati dagli interventi previsti, si evidenzia quanto segue:

- il gruppo CO.NA.ZO. di Reggio Emilia ha una struttura di filiera che ha interessato, oltre la macellazione, anche l'allevamento e la commercializzazione (distribuzione e promozione di qualità). Infatti, detto gruppo ha previsto e ultimato l'acquisizione e la ristrutturazione di allevamenti di bovini da carne, nonché di un impianto di macellazione che utilizza moderne tecnologie. Inoltre è l'unico raggruppamento di filiera che ha destinato l'8,4% circa degli investimenti al sud;
- il gruppo INALCA con gli investimenti presso lo stabilimento Inalca di Castelvetro di Modena e presso lo stabilimento Ultrocchi di Lodi per un importo complessivo di oltre 139 miliardi di lire ha realizzato impianti all'avanguardia, per livello tecnologico, a livello mondiale; inoltre, il gruppo Inalca è l'unica struttura, attualmente, in grado di esportare negli USA in quanto hanno adeguato le strutture agli standards igienico-sanitari imposti negli Stati Uniti;

- il gruppo Guardamiglio ha portato a termine gli investimenti. Il gruppo dal 1993 ha quasi raddoppiato il fatturato e più che triplicato gli utili di gestione diventando, così, una realtà produttiva interessante a livello nazionale;
- il gruppo Fiorucci ha ormai ultimato gli investimenti previsti; inoltre è l'unico gruppo che ha realizzato totalmente investimenti al sud diventando la più importante, se non l'unica, realtà nel mezzogiorno per il settore suinicolo;
- il gruppo Prunotto è una piccola struttura operante in provincia di Cuneo che sconta, nonostante gli investimenti realizzati, la limitatezza operativa. Tale Società è in liquidazione.

Roma,

IL DIRETTORE GENERALE



Allegato 1

Fabbisogno finanziario per progetti realizzati o in corso di realizzazione - L. 252/91

31.12.1998

Progetto e sub-progetti	Investimenti materiali e immateriali						Riequilibrio finanziario 5	FABBISOGNO FINANZIARIO (Tot. Gen.) 6	CONTRIBUTO CONCESSO (Tot. Gen.) 7
	Allevamento 1	Località	Lavorazione (macellazione e trasformazione) 2	Località	Commercializ.ne (distrib. e promoz. qualità) 3	Località			
A) CONVALZO	L. 8.535.090.104		L. 51.637.056.283		L. 7.716.709.516		L. 31.000.000	L. 272.410.000	
	L. 213.760.852	Derovere (CR)	L. 1.508.064.150	Reggio Emilia	L. 99.653.955	Reggio Emilia			
			L. 554.409.330	Bologna-Reggio Emilia	L. 69.123.117	Reggio Emilia			
			L. 714.847.830	Reggio Emilia	L. 241.865.344	Reggio Emilia			
B) M.C.L.C.	L. 213.760.852		L. 2.775.321.310		L. 718.939.516	Reggio Emilia			
			L. 8.258.316.800	Pessegna (MN)					
			L. 2.672.245.000	Pontecagnolo (SA)					
C) C.M.L.C.	L.O.		L. 10.928.551.800		L.O.				
	L. 1.622.412.873	Sala Bolognese (BO)	L. 2.020.931.260	S. Giovanni in P. (BO)					
	L. 2.107.136.740	Granarolo (BO)	L. 213.493.840	Bologna					
	L. 3.729.549.813		L. 2.234.425.100		L.O.				
D) LINCARNI			L. 27.072.606.630	Reggio Emilia	L. 2.588.388.800	Reggio Emilia			
			L. 8.285.953.960	Reggio Emilia	L. 4.469.412.300	Palermo			
	L.O.		L. 35.354.560.590		L. 7.057.801.100				
F) C.C.N.	L. 2.250.115.620	Rio Saliceto (RE)							
	L. 2.259.664.019	Campagnola E. (RE)							
	L. 4.591.779.639								
G) BOLOGNACARNI									
			L. 187.445.635	Bologna					
			L. 133.214.635	Bologna					
	L.O.		L. 320.660.270		L.O.				
H) A.G.M.			L. 49.537.210	Chiusi (SI)					
			L. 41.512.000.000	Fonelas (RM)			L. 1.512.000.000	L. 15.170.000.000	
			L. 18.918.000.000	Fiacenza			L. 18.918.000.000	L. 15.477.000.000	
A) INALCA SPA			L. 139.621.493.753				L. 139.621.493.753	L. 12.502.000.000	
			L. 69.768.307.375	Castelvetro (MO)					
			L. 69.855.176.355	Ospedaletto Lodig. (LO)					
B) ULTROCCHI									
PRILUPITIO S. R. L.									
TOTALI	L. 8.535.090.104		L. 253.959.977.148		L. 7.776.740.616		L. 259.671.702.866	L. 308.002.810.866	L. 91.323.000.000
	3,16%		90,95%		2,80%		100%		

Allegato 2

**Legge n. 252/91 - Stato di realizzazione degli investimenti
RIEPILOGO GENERALE**

Situazione al 31.12.1998

Società capofila	(1) Progetto originale	(2) Progetto come da variante approvata (2-3+4+5)	(3) Investimenti realizzati	(4) Investimenti in corso di realizzazione	(5) Investimenti da realizzare	% Investimenti realizzati	% Investimenti in corso di realizzazione	% Investimenti da realizzare	% complessiva
CCCSUD (*)	22.792.000.000	0	4.642.220.000	0	18.149.780.000	20,37%	0,00%	79,63%	100,0%
CONAZO	77.095.000.000	67.978.897.627	48.590.497.342	409.200.000	18.979.200.285	71,48%	0,60%	27,92%	100,0%
FIORUCCI	38.812.000.000	41.512.445.000	41.512.445.000	0	0	100,00%	0,00%	0,00%	100,0%
GUARDAMIGLIO	16.216.465.179	15.670.501.900	15.670.501.900	0	0	100,00%	0,00%	0,00%	100,0%
INALCA	116.412.000.000	139.621.483.730	139.621.483.730	0	0	100,00%	0,00%	0,00%	100,0%
NOVITALIA (*)	92.941.796.594	62.533.345.726	23.451.738.741	323.000.000	38.758.606.985	37,50%	0,52%	61,98%	100,0%
PRUNOTTO	5.285.000.000	4.243.327.136	4.243.327.136	0	0	100,00%	0,00%	0,00%	100,0%
Totale	389.554.261.773	354.352.001.119	277.732.213.849	732.200.000	75.887.587.270	78,4%	0,2%	21,4%	100,0%
100,0%									

(*) Il provvedimento è stato revocato nel corso del 1997

Legge 252/91 di modifica della legge 87/90

SITUAZIONE IMPEGNI/PAGAMENTI al 30 novembre 1999

Allegato 3

	Impegni parziali	Data impegno	Anticipazioni	Liquidazioni Parziali (P) Finali (F) Revoche (R)	Data liquidaz. o revoca	Totale erogato
A) FINAGRA	sottoscrizione capitale (3/10)	6.060.000.000	08/04/92	6.060.000.000 P	08/04/92	6.060.000.000
	sottoscrizione capitale (7/10)	14.140.000.000	09/12/92	14.140.000.000 P	09/12/92	14.140.000.000
	aumento capitale	18.781.000.000	22/12/92	18.781.000.000 F	30/03/93	18.781.000.000
	aumento capitale	25.830.000.000	24/11/95	25.830.000.000 F	24/11/95	25.830.000.000
	aumento capitale	247.002.500	09/05/96	247.002.500 F	09/05/96	247.002.500
	Totale	65.058.002.500		65.058.002.500		65.058.002.500
B) SPESE DI FUNZIONAMENTO	Comitato e Gruppo esperti (L. 252/91)	400.000.000	09/09/91	283.439.300 F	26/06/92	283.439.300
	Totale	400.000.000		283.439.300	Totale	283.439.300
	Gruppo esperti (L. 341/95)	260.910.000	23/11/95	33.929.065 P	23/11/95	33.929.065
	" " "	2.500.000	09/05/96	43.570.300 P	27/05/96	43.570.300
				47.412.000 P	25/10/96	47.412.000
				47.412.000 P	07/05/97	47.412.000
				43.575.500 P	19/01/98	43.575.500
	Totale	263.410.000		215.898.865	Totale	215.898.865
C) PROGETTI	CONAZO	27.244.000.000	25/05/92	26.862.852.000	17/02/93	26.862.852.000
	B) M.C.L.C.			P(*)	25/02/97	
				56.000.000 F(*)	25/05/97	56.000.000
	C) C.M.L.C.			F(*)	25/02/97	
	F) C.C.N.			23.306.000 F(*)	22/05/97	23.306.000
	NORD OVEST	32.971.000.000	26/05/92	27.759.384.000	17/02/93	27.759.384.000
	INALCA	42.502.000.000	27/05/92	38.480.972.000	15/06/93	38.480.972.000
	A) INALCA			2.364.120.700 F	31/12/98	2.364.120.700
	B) ULTROCCHI					
	PRUNOTTO	1.930.000.000	28/05/92	965.000.000	11/05/93	
				965.000.000 F	09/09/94	1.930.000.000
	TRENTO CARNI	1.507.000.000	09/12/92	493.694.000 P	19/02/96	493.694.000
	FIORUCCI	14.170.000.000	29/05/92	14.169.998.000	01/06/93	14.169.998.000
				2.000 F	08/06/99	2.000
	GUARDAMIGLIO	5.477.000.000	09/12/92	415.547.000	14/11/95	
				2.999.433.000	03/05/96	3.414.980.000
				2.062.020.000 F	28/12/98	2.062.020.000
	CARNI CENTRO SUD	4.753.488.000	22/12/92			
	B) Val di Cesola					
	E) GE.A.					
	Totale	130.554.488.000		111.653.186.000	5.964.142.700	Totale 117.617.328.700
D) REVOCHE RECUPERI	TRENTO CARNI	1.507.000.000	19/02/96	493.694.000 R	19/02/96	493.694.000
	CARNI CENTRO SUD	4.753.488.000	22/07/97			
	NORD OVEST	32.971.000.000	30/08/97	(**)		
	Totale a sottrarre	39.231.488.000		0 (**)	493.694.000 (**)	Totale 493.694.000 (**)
					a sottrarre	
	Impegnato	Erogato				
TOTALE GEN. (A+B+C-D)	157.044.412.500	111.653.186.000	71.027.789.365	182.680.975.365		

(*) La liquidazione è coperta totalmente o parzialmente dall'anticipazione
(**) Deve ancora essere recuperata l'anticipazione alla Nord Ovest Italia

Al. 4

TAVOLA RIASSUNTIVA ISTRUTTORIE

Società	Capofila	Documento 1	Documento	Note
1 Cadeo S.p.A.	Novitalia	approvato	---	int.respinto
2 Trento Carni Scarl	Trento Carni	sospeso		
3 Unicarni Scarl	CONAZO	approvato	approvato	int. deliberato
4 M.C.L.C.Scarl-Pegognaga	CONAZO	approvato	approvato	int. deliberato
5 Cuneo Carni Scarl	Novitalia	approvato	approvato	int.revocato
6 Friulcarne Scarl	Novitalia	approvato	approvato	int.revocato
7 Ultrocchi Carni Spa	INALCA	approvato	approvato	int. deliberato
8 Ronzoni & Perego Spa	Novitalia	approvato	approvato	int.deliberato
9 ARA Scarl	Cons.Carni Cen	approvato	approvato	int.deliberato
10 Val di Cesola Scarl	Cons.Carni Cen	sospeso		
11 GE.A. Scarl	Cons.Carni Cen	sospeso		
12 C.Fiorucci Spa	C. Fiorucci	approvato	approvato	int.deliberato
13 C.T.Z. Scarl	CONAZO	approvato	approvato	int.respinto
14 C.C.N. Scarl	CONAZO	sospeso		
15 Prunotto Felice & C. Snc	Prunotto	sospeso		
16 Guardamiglio Carni Spa	Guardamiglio	approvato	approvato	int.deliberato
17 Cons. Latterie Sociali Mantovane	Novitalia	sospeso		
18 Nord Ovest Italia Scarl	Novitalia	sospeso		
19 BECA Spa	Novitalia	sospeso		
20 Carapelle Srl		sospeso		
21 M.C.L.C.Scarl-Pegognaga	CONAZO		approvato	int. deliberato
22 Cuneo carni Scarl	Novitalia			int. deliberato
23 Friulcarne Scarl	Novitalia		approvato	int. deliberato
24 Unicarni Scarl	CONAZO		approvato	int. deliberato
25 Camallevamenti Sacrl	Novitalia	approvato	approvato	int.deliberato
26 Ultrocchi Carni Spa	INALCA			int.respinto
27 Gruppo Alimentare Callianetto Spa		approvato		int.interrotto
28 C.M.L.C.Scarl	CONAZO	approvato	---	sospeso
29 Guardamiglio Carni Spa	Guardamiglio	in corso		
30 CO.NA.ZO	CONAZO	in corso		
31 A.G.M. Srl	CONAZO	sospeso		
32 Bolognacarni Scarl	CONAZO	sospeso		
33 Progetto Comune di Cecina (LI)		in corso		
34 Real Food Srl		in corso		
35 Nuova Agricoltura Scarl		sospeso		
36 Sibec Srl		in corso		
37 Allevamenti Due V		in corso		

Allegato 5

Aggiornamento al 31.12.98		FINAGRA S.p.A. INTERVENTI DELIBERATI						
SOCIETA'	Data delibera	Importo Deliberato	Importo versato (Lit. mln)	data versamento	Importo rimborsato (Lit. mln)	data rimborso	impegno da completare (Lit. mln)	
UNICARNI SCARL	30/06/94							
-partecipazione	si	max 2.000 mln	2.000	27/12/94	1.101.877.565	16/06/97	0	
-prestito	si	max 500 mln	250	10/05/96			0	
-fideiussione	si	max 2.500 mln	250	21/05/96			0	
			2.500	30/12/97			0	
UNICARNI SCARL	25/03/98							
-partecipazione	si		750	30/09/98			0	
		max 4.060 mln	1.600	30/06/98			0	
-prestito	si		1.700	06/08/98			0	
M.C.L.C.-PEGOGNAGA SCARL	22/09/94							
-partecipazione	si	max 2.500 mln	0.300	03/11/94				
			1.240	27/12/94				
-prestito	si	max 1.500 mln	1.239.5	29/12/95			0	
		rimborso	1.500	25/06/96				
			-1.500	20/12/96				
-prestito	05/12/96	max 3.000 mln	3.000	05/12/96			0	
		nuova erogazione	4.500	24/12/96				
-fideiussione	si	max 500 mln	0				500	

SOCIETA'	Data delibera	Importo Deliberato	Importo versato (Lit. mln)	data versamento	Importo rimborsato (Lit. mln)	data rimborso	impegno da completare (Lit. mln)
CUNEO CARNI SCARL	15/12/94						
	-partecipazione	si	max 1.950 mln	0			0
	-prestito	si					
NOTE: delibera revocata dalla delibera del 3/7/97							
CUNEO CARNI SCARL	03/07/97						
	-partecipazione	si	max 4.000 mln	0			4.000
	-prestito	si					
Nota: intervento subordinato a 1 accertamento dell'esatto ammontare del disavanzo tra attivo realizzabile e passivo concordatano 2 identificazione del soggetto e verificata copertura del disavanzo 3. verificata effettiva percorribilità del concordato.							
RONZONI & PEREGO S.P.A.	15/12/94						
	-partecipazione	si	max 400 mln	0			
Nota: intervento subordinato ad un aumento di capitale almeno pari a quello di Finagra da parte degli azionisti della società							
FRIULCARNE SCARL	24/01/95						
	-partecipazione	si	max 400 mln	0			0
	-prestito	si	in alternativa alla partecipazione				
NOTE: delibera revocata dalla delibera del 17/12/97							
FRIULCARNE SCARL	17/12/97						
	-partecipazione	si	max 3.500 mln	0			3.500
	-prestito	si					

SOCIETA'	Data delibera	Importo Deliberato	Importo versato (Lit. mln)	data versamento	Importo rimborsato (Lit. mln)	data rimborso	impegno da completare (Lit. mln)
Note: intervento subordinato a 1. riattribuzione del contributo revocato, 2. pagamento da parte dei soci della coop. dei risulti negativi registrati nel bilancio di esercizio 1996 3. rispetto del regolamento di conferimento approvato il 17.02.96							
A.R.A. SCARL	11/05/95						
-partecipazione	si	max 500 mln	500	08/09/95			0
-prestito	si	max 300 mln	0				300
-fideiussione	si	max 1.500 mln	0				1.500
ULTROCCHI CARNI S.P.A.	11/05/95						
-partecipazione	si	max 2.500 mln	1.164	26/06/95	2.875.843.746	25/11/98	0
-prestito	si	max 5.500 mln	1.264	29/06/95			0
			1.100	29/04/96	220.000.000	29/04/97	
					220.000.000	29/04/98	
			4.400	28/06/96	880.000.000	28/06/97	
					880.000.000	28/06/98	
CESARE FIORUCCI S.P.A.	22/06/95						
-partecipazione	si	max 250 mln	0				250
-prestito	si	max 5.000 mln	0				5.000
GUARDAMIGLIO CARNI S.P.A.	15/05/96						
-partecipazione	si	max 3.000 mln	900	28/06/96			0
			850	05/07/96			
			1.250	08/07/96			
-prestito	si	max 4.000 mln	4.000	05/07/96			0
-fideiussione	si	max 2.000 mln	2.000	19/06/97			0
CAMALLEVAMENTI SCARL	03/06/98						
-partecipazione	si	max 550 mln					550
-prestito	si	max 1.350 mln da erogarsi in più tranches					1.350
Note: intervento subordinato al verificarsi delle seguenti condizioni: 1. che il Ministero disponga con apposito provvedimento la riattribuzione a Camalleamenti di Camalleamenti del contributo ministeriale concesso ai sensi della Legge 252/91 di cui ha decretato la revoca 2. che la cooperativa proceda ad un allargamento della propria base sociale a soggetti con comprovata capacità di conferimento che procedano al patto di acquisto delle azioni di sovvenzione eventualmente sottoscritte da Finagra							